

Culto evangelico

Domenica 14 gennaio 2018

pastore Peter Ciaccio
Giovanni 1: 43-50

Signore, la tua Parola illumina il nostro cammino. Quando meno ce lo aspettiamo, tu intervieni con essa a dare una svolta positiva alle nostre situazioni. Manda su di noi il Tuo Spirito, donaci di ascoltare e ricevere la Tua Parola, affinché possiamo vivere con gioia, speranza e riconoscenza nei confronti del tuo santo amore. Amen.



“Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: ‘Seguimi’. Filippo era di Betsàida, della città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: ‘Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe’. Natanaele gli disse: ‘Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?’ Filippo gli rispose: ‘Vieni a vedere’. Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: ‘Ecco un vero Israelita in cui non c’è frode’. Natanaele gli chiese: ‘Da che cosa mi conosci?’ Gesù gli rispose: ‘Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto’. Natanaele gli rispose: ‘Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele’. Gesù rispose e gli disse: ‘Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste’. Poi gli disse: ‘In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo’”, (Giovanni 1:43-50).

Oggi riflettiamo su un personaggio minore dei Vangeli, uno di quelli di cui non si parla molto, anche se fa parte dei dodici, dunque dell’entourage ristretto di Gesù. Ha un nome non comune in italiano e, forse per questo, non facilissimo da pronunciare:

Natanaele. Tra l'altro è citato come apostolo solo nel vangelo di Giovanni: corrisponderebbe al Bartolomeo degli altri tre vangeli, sempre amico di Filippo.

L'unico episodio rilevante di Natanaele è questo. L'amico Filippo gli annuncia una notizia strabiliante: "Lo abbiamo trovato!" anzi, "L'ho trovato!" "Trovato, chi?" "Nientemeno che colui di cui parlano le Scritture e le profezie, il prescelto, il predestinato, il Messia!"

Ci immaginiamo Natanaele che si vede arrivare Filippo con questa notizia. M'immagino uno dei suoi sopraccigli inarcarsi leggermente all'annuncio del caro amico. E lo vediamo sbottare quando Filippo dice il nome, la provenienza, la famiglia del Messia: Gesù di Nazareth, figlio di Giuseppe. Doveva suonargli proprio strano.

"Da Nazareth? Dalla Galilea? Il Messia? Ma dai, da lì non può venir niente di buono!"

Ma Filippo insiste: "Vieni a vedere". Un po' per amicizia, un po' per curiosità, Natanaele segue l'amico. Appena Gesù lo vede, stupisce lo scettico, dicendo di lui cose che non dovrebbe sapere. Sembra che Gesù conosca Natanaele da tempo, eppure quella era la prima volta che si vedevano. Dice che è una brava persona, un buon israelita.

Immaginiamo un'espressione di sorpresa dipingersi sul volto di Natanaele che si riconosce nella descrizione: "Come fai a dire queste cose? Cosa ne sai di me?" E Gesù risponde: "Ti ho visto prima". Ma, evidentemente, nessuno era nei paraggi di Natanaele prima, mentre Filippo gli andava incontro.

"Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele". Dallo scetticismo più totale alla confessione di fede più radicale e, diremmo oggi, ortodossa che potessimo immaginare. Gesù stesso, che lo ha spronato, che ha risvegliato la fede in lui, ora lo frena: "Per così poco? Non hai visto niente!"

Questo episodio rende Natanaele un personaggio interessante. È un buon israelita: chissà cosa voleva dire Gesù con questa espressione. Forse intendeva che fosse una persona onesta, uno che seguiva i precetti religiosi, uno che contribuiva al sostentamento del Tempio, che versava l'elemosina per i poveri e per le vedove, uno che pregava e che digiunava.

Quello di Gesù nei confronti di Natanaele non doveva trattarsi di un giudizio esteriore. Sappiamo quanto Gesù stigmatizzasse l'ipocrisia, sappiamo quanto Gesù criticasse chi si mostrava esteriormente fedele senza avere una fede intima, sincera nel suo cuore.

Natanaele ci viene presentato come una persona che sta in disparte, non un protagonista, uno che poi resta in disparte, lontano dal centro dell'attenzione. Non era probabilmente un entusiasta, un esaltato. Quando Filippo gli dice di aver trovato il Messia, la sua reazione è scettica, non perché sia uno che non vuole credere, uno che rigetta la fede *tout court*: è scettico perché l'uomo, la donna di fede deve essere scettico di fronte a certi annunci.

Natanaele non tende a credere alle voci dell'individuazione del Messia, anche se è un caro amico come Filippo. Se pensiamo ai giorni nostri, Natanaele è un personaggio incredibilmente moderno. Oggi, sono molti coloro i quali non vedono l'ora di credere, desiderano credere in qualunque cosa sia loro presentata come alternativa alla realtà sensibile.

Oggi c'è chi crede ai complotti, chi crede ai poteri forti, chi crede all'esistenza di gruppi occulti che determinano le nostre vite, chi crede che la realtà sia falsa e che la verità sia nascosta, chi crede a un ordine dove c'è un disordine.

Anni fa in televisione c'era X-Files, una serie molto bella e di grande successo, che ha fatto epoca. Il protagonista maschile di X-Files, l'agente Fox Mulder, aveva appeso nel suo ufficio un poster con un disco volante e la scritta "I want to believe", ovvero "lo voglio credere". L'agente Mulder non voleva credere in Dio, ma negli extraterrestri, nel complotto ordito dal governo (o da chissà chi) di nascondere il fatto che gli alieni influenzavano gli eventi umani, un complotto che doveva rimanere nascosto ad ogni costo.

"I want to believe": molti vogliono credere e questo desiderio, purtroppo, trova sfogo in teorie del complotto, fantasiose e a tratti pericolose, come quelle che accusano gli ebrei di governare il mondo in maniera occulta. Sappiamo, purtroppo, a quali tragiche conseguenze ha portato la fede mal riposta in questi racconti.

Il buon israelita - ma potremmo dire anche il buon cristiano - non è uno dal desiderio così impellente di credere da bersi qualunque cosa. Come Natanaele insegna, un po' di sano scetticismo è fondamento di una fede retta.

Inoltre, vediamo che lo scetticismo non frena Natanaele dal credere. "Vieni a vedere", gli dice Filippo. E lui va a vedere. Non resta dove sta, a riposarsi sotto un albero o, fosse un uomo dei nostri giorni, nel salotto di casa sua davanti alla televisione o davanti a una tastiera mentre naviga su internet. Natanaele non vuole credere, ma vuole vedere, vuole verificare. In questo ricorda il Tommaso che ritroveremo alla fine del vangelo di Giovanni. Sono disposto a credere, caro Filippo, ma non alla prima cosa che mi racconti.

Quando poi vede Gesù, Natanaele crede. Ma Gesù lo frena: “Fermo, Natanaele, non buttare via il tuo scetticismo. Ne vedrai di cose, ma per apprezzarle, per coglierne il valore, devi mantenere il tuo occhio scettico. È un dono, è il tuo talento da coltivare”.

Caro amico, cara amica che mi ascolti, da questa storia comprendiamo che Gesù ci vuole credenti, non “creduloni”. L'intelligenza e la capacità di discernere sono doni che il Signore ci fa, sono i talenti che dobbiamo far fruttare. Il credente intelligente: non sempre chi crede mostra di aver saputo mantenere il dono del discernimento.

Non sottovalutiamo l'intelligenza, altrimenti rischieremmo di svalutare la fede. Natanaele, il buon israelita, usa l'intelligenza, fa funzionare il cervello, diremmo noi oggi, o ascolta il cuore, avrebbero detto i nostri antenati. Possiamo noi accogliere questo suggerimento, essere aperti alla fede con intelligenza ed essere così pronti a vedere le cose magnifiche che il Signore ha preparato per noi. Amen



Signore, quando al re Salomone fu concesso di chiederti una cosa, ti chiese di essere un sovrano illuminato dalla tua sapienza. Quella sapienza oggi noi ti chiediamo: illuminaci. Donami di comprendere il mondo che sta intorno a me, donami di comprendere ciò che tu hai preparato per me. Donaci, o Signore, di capire le difficoltà e di sciogliere i nodi, in modo da poter aiutare il prossimo ad affrontare e risolvere conflitti, ad affrontare momenti di sconforto e scoprire la tua gioia. Donaci di credere con intelligenza. Nel nome di Gesù, Parola e Sapienza di Dio noi ti preghiamo. Amen!

PASTORE PETER CIACCIO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/